



Foto di Justin Dornier/Ansa-Epa



## Il riposo del neurone scatena la fantasia

**LUCA LANDÒ**

llando@unita.it

**A**nche i neuroni nel loro piccolo si incazzano. E staccano la spina. Lo hanno scoperto Chiara Cirelli e Giulio Tononi che a differenza di Gino & Michele, autori del famoso libro di battute, non fanno i comici ma i neurobiologi. E in uno studio pubblicato su *Nature* hanno dimostrato che anche tra le cellule nervose c'è chi proprio non ce la fa più.

I due ricercatori, che lavorano all'Università del Winsconsin, hanno infatti notato che, sottoponendo topi di laboratorio ad attività motorie ripetitive e prolungate, alcune cellule nervose cedono e si addormentano. Il loro sonno dura poco, anzi pochissimo (50-100 millisecondi) ma getta nuova luce sulle conoscenze del cosiddetto ciclo sonno-veglia. Mostrando, non che si dorme anche da svegli (come ci dicevano a scuola), ma che alcune cellule riposano mentre le altre faticano.

Qui finisce la ricerca e iniziano le ipotesi, le stesse che ieri hanno scatenato la fantasia di giornali e tv. Come quella di trasferire all'intero cervello umano quanto osservato in pochissime cellule di due definite zone cerebrali di alcuni topini. Certo, la scienza - la neurobiologia in particolare - lavora per estrapolazioni: non potendo studiare dal vivo il nostro cervello (per fortuna) si usano altri animali o altre tecniche. Quello che sappiamo della comunicazione tra neuroni, ad esempio, lo dobbiamo a calamari, gamberetti e «aplysie», lumaconi di mare che hanno aiutato Erik Kandel a studiare le basi cellulari della memoria e vincere il Nobel. Si parte dagli animali per arrivare all'uomo, insomma. Ma con le dovute cautele. Dire che gli esperimenti di Cirelli e Tononi spieghino perché, se stanchi, dimentichiamo i nomi o le chiavi di casa, è suggestivo: ma un po' prematuro. Le cellule studiate nei topini sono appena venti e di queste solo due «chiudevano gli occhi». E non è detto che il riposo del neurone, di un neurone, abbia conseguenze così dirette, e così individuabili, sul resto del cervello. Specialmente nell'uomo, dove le cellule cerebrali, al momento della nascita, viaggiano intorno ai 100 miliardi. ♦

spaziale, ma non solo quella, e fa un confronto amaro: «La Corea del Sud investe nella ricerca il 5% del Pil, noi dovremmo raggiungere il 3% come paese europeo votato alla conoscenza, ma siamo all'1%». Saggese è diventato capo dell'Asi con questa maggioranza, la carica è tecnica come politica, per cui, anche provocato dal cronista, non arriva a dire che tutto questo contraddice sonoramente la politica dei tagli all'istruzione pianificati da Tremonti come ha dimostrato Enrico Letta

### PER SEGUIRE IL DECOLLO IN RETE

Il gruppo multimediale della Sezione Infn di Bologna permette di seguire in streaming del segnale di Nasa tv, il lancio dello Shuttle a partire dalle 16: <http://web.infn.it/ams02>.

a un'imbarazzata e infuriata Gelmini a Ballarò. «La ricerca deve essere distinta», suggerisce. Prima di diventare un fisico accreditato alla Nasa, però, anche il vice del progetto Ams (quello che cerca l'antimateria) Battiston ha studiato alle scuole elementari... ●

# Cinecittà aperta tra grandeur e immaginario

**Per la prima volta il pubblico entra negli studios. Debutto con Benigni e Verdone. Un futuro «internazionale»? Qui gireranno Allen e Bertolucci**

**VALERIA TRIGO**

ROMA

**D**ue passi nella fabbrica dell'immaginario. Un momento sei a Broadway, subito dopo sprofondi nelle strade di fuoco di *Gangs of New York*, quelle di Scorsese, per intendersi. Toh, qui il pontefice di Moretti, alias Michel Piccoli, è stato folgorato dal dubbio e là, a proposito della Città eterna, tra quelle spettacolari quinte, sono state girate le scene più trucidate di *Rome*, la supefiction americana dedicata all'epoca di Giulio Cesare & co. Ebbene sì, per la prima volta aprono al pubblico gli studi di Cinecittà, ed è proprio il caso di dire che si tratta di un evento. Ieri sera c'erano nientemeno che Roberto Benigni e Carlo Verdone a tenere a battesimo il debutto, stamattina aprono i cancelli. «Cinecittàsimostra» è il titolo del percorso espositivo che nelle intenzioni del presidente degli Studios, Luigi Abete, «dovrà essere un progetto pilota per la futura realizzazione del Museo del Cinema in quei stessi viali in cui si sono girati in questi anni centinaia di film da *Cleopatra* all'ultimo *Habemus Papam*. La Mostra con biglietto di ingresso a 10 euro vuole testimoniare il lavoro che si svolge dentro gli edifici di via Tuscolana 1055: dalla costruzione delle scenografie ai costumi, ai provini per gli attori, alle riprese e alla post produzione. Nella mostra saranno visitabili alcuni set particolarmente ben rappresentativi come la cosiddetta Broadway, la strada di New York costruita per concorrenza sleale e poi utilizzata tra l'altro da Martin Scorsese per *Gangs of New York* e quelli stile peplum di *Rome*. Da non dimenticare che qui è stata fatta anche tanta televisione, *Grande Fratello* compreso... ma, come si suol dire, *pecunia non olet*.

Intanto, il lavoro per i film non si ferma: la prossima estate gli i studi romani ospiteranno sicuramente

Carlo Verdone, che qui girerà *Posti in piedi in paradiso*, e molto probabilmente Woody Allen, che com'è noto girerà a Roma il suo prossimo film, dopo aver «battuto» Londra, Barcellona e Parigi. Al lavoro c'è già Bernardo Bertolucci, che sta realizzando i provini per un nuovo film addirittura in 3D. Abete, dal canto suo, confida di poter riallargare i confini di Cinecittà al mondo intero, un po' come ai tempi d'oro: «In futuro gli studios continueranno a supportare il cinema italiano ma punteremo sempre più sul mercato internazionale, per cui dobbiamo fare un'offerta adeguata, vista la concorrenza dei paesi stranieri». Da Cinecittà oggi escono il 40% dei film italiani per quanto riguarda la postproduzione e sempre qui è stato realizzato l'unico film d'animazione in 3D italiano, *Winx*.

### INVESTIMENTI E NON SOLO

«La mostra Cinecittàsimostra servirà a comunicare cosa fa quest'azienda tutti i giorni», ha spiegato il vice direttore generale di Cinecittà Giuseppe Basso, e il presidente Abete ha ricordato che da quando gli studi sono stati privatizzati i soci di Cinecittà Studios hanno versato circa 90 milioni di euro tra investimenti per il miglioramento del sito e pagamenti allo stato per l'affitto: «Noi vogliamo mantenere al meglio questa struttura e cercare di svilupparla con un progetto a lungo termine, visto che abbiamo una struttura azionaria forte, con Diego e Andrea Della Valle, Aurelio De Laurentiis e la famiglia Haggiag». Abete ha infine sottolineato che gli studios sono stati erroneamente coinvolti da alcuni organi di informazione nei mesi scorsi nella crisi di Cinecittà Luce, che, ha spiegato «è un soggetto totalmente autonomo da noi, mentre la nostra è un'azienda produttiva, che non è affatto in crisi, che vive e produce, cerca di svilupparsi e ha anche bisogno di strutture nuove». ●